



Messaggio di Natale 2008

«Dio si è fatto UOMO»

*Il Natale, da festa della carità di Dio per l'uomo,
diventi festa della carità dell'uomo per l'uomo!*

L'Avvento ci ha riportato alla nostra condizione originaria di persone che mendicano da Dio la sua presenza. La memoria della nascita di Gesù è la risposta di Dio a questa domanda: non siamo più soli.

Nel Natale è Dio che manifesta la sua buona volontà nei confronti degli uomini. Il "fantastico" nella storia del Natale è che Dio rovescia tutto. Si spoglia della sua gloria, della sua ricchezza, della sua potenza, per essere accanto a noi, alla nostra portata, a nostra disposizione.

"Non temete". L'uomo è un essere dalle mille paure. Sì, la paura coinvolge la sua esistenza, la penetra, la scuote. Si presenta forte, fiero, sicuro di sé, talvolta prepotente e persino sprezzante: gli pare di tenere in mano il mondo intero! Quante sicurezze della sua mente e del suo cuore gli franano dentro e scompaiono nel nulla!

Essere uomo significa proprio andare verso un declino inevitabile?

Il messaggio di Natale è l'unico nel mondo ad affermare il contrario: il Cristo è disceso nella più grande povertà, perché l'uomo possa risalire verso la vita.

Uno discende perché l'altro possa risalire: ammirabile scambio. "Ormai solo Dio ci può salvare", "nessuna epoca ha saputo meno della nostra che cosa sia l'uomo" (Heidegger).

"Sei venuto, la prima volta, per salvare; nascesti per salvare; parlasti per salvare; ti facesti crocifiggere per salvare; la tua opera, la tua missione, la tua vita è di salvare. E noi abbiamo oggi, in questi giorni grigi e maligni, in questi anni che sono un condensamento e un accrescimento incomparabile di orrore e dolore abbiamo bisogno, senza ritardi, d'essere salvati" (*Tutti abbiamo bisogno di Te. Preghiere a Cristo, 1921, Giovanni Papini*).

"Ti costruirò una casa in cui potrò trovarti, parlarti, renderti grazie. Così tu sarai vicino a me. La farò grande e bella, a tua immagine. Ma com'è inadeguato il nostro modo di considerare l'amore incommensurabile che Dio ha per noi! Per stare tra gli uomini Dio non ha voluto una casa, ma ha scelto di farsi uomo" (Ben).

“Vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo”. Non dunque una gioia qualsiasi, o una gioia capace di riempire solo una delle tante e comuni giornate della nostra vita. Ma una gioia grande: “Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore”.

A noi è chiesto di avvertire nella fede tutta la straordinarietà, anzi l’inimmaginabilità di questo avvenimento: di avvertirla e di assaporarla in tutta la sua carica di fascino, quasi un lasciarsi sorprendere e rimanere attoniti e stupiti.

Ormai l’uomo sa di essere amato da Dio.

Vivere il Natale significa allora accorgerci che Dio ci ama: Dio ama l’uomo, ama ogni uomo, ama tutti gli uomini!

Vorrei ripetere a me stesso e a ciascuno di voi il monito che Sant’ Agostino rivolgeva ai suoi ascoltatori: “*Svegliati, o uomo: per te Dio si è fatto uomo.. per te, dico, Dio si è fatto uomo*” (Discorso 145).

“Senza Dio alle spalle, ogni cosa perde peso, dura radice, senso. E il nulla ci inghiotte” (Italo Chiusano).

“Nulla di vitale è venuto dall’ ateismo” (Mario Luzi).

La cosa più difficile non è solo far posto a Dio nella nostra vita, ma permettergli di scombussolare le nostre abitudini.

“Se credi in Dio devi diventare un inquieto” (don Mazzolari).

Ecco noi comprendiamo veramente l’amore di Dio per l’uomo quando ci lasciamo pienamente coinvolgere nella logica vitale di questo stesso amore: quando cioè la nostra esistenza personale trova nell’amore la sua radice, il suo senso, la sua forza, la sua vera grandezza e bellezza. Si tratta di un amore che, scaturito da quello di Dio per noi, ci prende, ci riempie, ci fa capaci di vicinanza, prossimità, solidarietà, donazione di sé, servizio generoso e disinteressato. E questo da parte dell’uomo nei riguardi dell’uomo: verso tutti senza alcuna eccezione, ma con la necessaria predilezione verso chi, in concreto, è meno amato.

Questa è la nostra fede, questa è la nostra speranza! Se Dio ci ama e ci accoglie al punto di divenire uno di noi, la nostra è veramente una storia nuova, il nostro destino è radicalmente cambiato, perché ora finalmente diventiamo capaci di amare.

Fano, Natale 2008

✠Armando Trasarti

Vescovo di Fano Fossombrone Cagli Pergola